

M5S aveva sfilato il 2% di voti ai lombard così Salvini se li è ripresi con gli interessi

IL 3% DEI CONSENSI OTTENUTI A LIVELLO NAZIONALE DAL CARROCCIO ARRIVA DA ELETTORI PENTASTELLATI

IL FOCUS

ROMA Una parte del voto populista che negli anni scorsi ha determinato il boom del M5S, alle ultime amministrative è passato alla Lega Nord contribuendo per il 3% all'exploit della formazione di Matteo Salvini. E non si tratta soltanto di un ritorno a casa dei voti fuggiti in precedenza ma di una conquista, spiega Enzo Riso, direttore scientifico di SWG: «Se consideriamo che negli anni scorsi circa il 2% degli elettori si era spostato dalla Lega al M5S, possiamo dire che grazie al nuovo corso Salvini è riuscito a riprendersi quello gli che era stato tolto, con gli interessi».

Il simbolo della Lega, su 1.004 comuni al voto era presente diretta-

mente in 123 delle più importanti competizioni, soprattutto nell'Italia centrosettentrionale, 58 in meno rispetto alle 181 città in cui era presente quello dei pentastellati, che però era distribuito in tutta la penisola. Per questo, aggiunge Carlo Buttaroni, presidente di Tecne, «almeno al nord c'è stata una parte del voto più arrabbiato che alle precedenti elezioni aveva votato M5S che è passato alla Lega. E si è accentuato anche per il fatto che mentre gli elettori della Lega sono andati a votare compatti, una parte di quelli che avevano votato M5S è rimasta a casa. E un'altra parte, di quelli che sono andati alle urne, ha votato Lega».

In generale, spiega Riso, «c'è una dinamica di flusso che si è spostato dai 5Stelle ai lombard, che però poi cambia da città a città. A Genova ad esempio, si è spostato in questo senso il 3% degli elettori, a Padova circa il 2% mentre a Verona non c'è stato questo spostamento ma il 7% di ex elettori M5S ha votato Pd». Dinamica confermata da Rinaldo Vignati, ricercatore dell'Istituto Cattaneo che segnala che «circa un terzo dell'elettorato che a Padova,

alle amministrative del 2014 aveva votato per il sindaco M5S, domenica ha votato per Bitonci».

I CASI ROMA E TORINO

Alle amministrative il M5S non ha mai brillato, spiega Alessandro Amadori, vicepresidente dell'Istituto Piepoli, «il successo di Roma e Torino dell'anno scorso rappresentavano più un voto politico che locale. E' difficile che oggi un elettore gli affidi una città importante. Al contrario della Lega che dalle europee in poi ha mantenuto il suo elettorato e sta conquistando anche una parte di quello M5S». Una delle principali ragioni di questo fenomeno, per il direttore scientifico SWG sta nel «riposizionamento di Salvini in chiave nazionale con lo slogan "Prima gli italiani" che piace alla base M5S. Non solo, ben il 32% degli elettori M5S ritiene la Lega credibile sul fronte della lotta all'immigrazione e il 7% ritiene che difende meglio gli interessi del paese. Insomma, sono lontani i tempi in cui grazie alla lotta alla casta, Grillo conquistava i consensi leghisti».

Antonio Calitri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

